

## NOSTALGIA DI TORNARE BAMBINA

Alessia Auzzi, III A – Scuola secondaria di primo grado Caterina Sforza, Forlì, Italia

Eccomi là, seduta davanti al davanzale della finestra a sognare come sarò da grande.

Eccomi là, a immaginare con occhi lucidi come sarà il mondo al di fuori del mio giardino.

Ecco laggiù quella bambina che sembra vivere dentro una bolla fatta soltanto di fantasie.

A tre anni sognavo di diventare una principessa, a sei anni volevo diventare una fata, a sette anni mi sarebbe piaciuto diventare una stilista, a nove, invece, volevo fare la guardia forestale.

Sognavo di poter fare la differenza in un mondo giusto per tutti, indipendentemente dal genere e dal colore della pelle.

Semplicemente facevo quello che mi riusciva meglio: sognare.

Oggi se dovessi ancora pensare, come quando ero bambina, chi vorrò essere da grande, farei molta più fatica.

Farei più fatica non perché non sono più capace di sognare o di credere in me stessa, ma perché in un mondo come quello di oggi, per quanto ci sembri rivoluzionario, potrò davvero essere libera?

Oggi noi ragazze, me compresa, facciamo parte di una macchina nella nostra testa che è molto più grande di quanto possa sembrare.

Siamo schiave dei pregiudizi e dello specchio: una lotta più grave contro una voce nella nostra testa che ci continua a dire di non essere abbastanza.

Se una ragazza è magra le viene detto di essere uno stecchino, se una ragazza ha più forme le viene detto di essere grassa; se una ragazza è seria o timida le viene detto di non essere divertente, ma se ride o si diverte diventa stupida; se una ragazza si piace, automaticamente, se la tira, ma se si sente insicura di come appare le viene detto di non lamentarsi per “motivi inutili”.

La bolla che da piccola sembrava proteggermi si è rivelata soltanto una trappola di paure: paura di non essere abbastanza per qualcuno, paura di deludere le persone che credono in me, paura di crescere in un mondo pieno di pregiudizi e che non mi offre abbastanza solo perché sono una ragazza...

Se mi soffermo a pensare a tutte le ingiustizie del mondo legate al genere, penso che forse gli esseri umani non si siano davvero evoluti come si pensava e come ha sempre confermato la storia.

Credo che quando un uomo maltratta una donna non ha più il diritto di essere chiamato “essere umano”.

Come si può anche solo lontanamente pensare di voler rovinare la vita ad una donna se solo grazie ad una donna ognuno di noi è venuto al mondo?

Spero che un giorno tutte queste ingiustizie possano totalmente scomparire e sarà soltanto in quel momento che potremo davvero dire che l’essere umano si sarà definitivamente evoluto.